

Un documento della segreteria del PRC di Bologna dice:

La scelta dell'attuale Sindaco di Bologna di non ricandidarsi per le elezioni comunali del 2009 è un fatto politico positivo, per la sinistra bolognese e per la stessa città di Bologna.

Propongo una correzione. Al posto di "è un fatto politico positivo..." scriverei: "è l'ultimo ed estremo atto negativo di Cofferati". Per essere un fatto da valutarsi eventualmente come positivo, bisognava che egli si dimettesse, restando in carica per l'ordinaria amministrazione fino ad espletamento delle procedure di legge. So bene che negli ultimi giorni è stata la destra a chiedere le dimissioni di Cofferati e questo dovrebbe rendermi cauto. In realtà le motivazioni della destra in questa richiesta hanno altre ragioni su cui non mi soffermo. Dico invece la mia. In democrazia uno dei moventi che ispirano l'agire dell'eletto sta nel dover riaffrontare una prova elettorale, nella quale una mancata rielezione rappresenterebbe per lui una sanzione. Ma se uno ha già deciso di non ripresentarsi, nessun deterrente ci sarà per lui. C'è dunque un certo rischio, perché l'uomo potrebbe essere indotto ad atti arbitrari e - dio non voglia - irrecuperabili. Vero è che un sindaco non è un dittatore. C'è una giunta, c'è un consiglio comunale, ci sono i partiti e ci sono i rapporti incrociati fra le diverse istituzioni. Tuttavia...

1° La giunta è per legge nominata dal sindaco e a suo tempo Cofferati ebbe cura che la sua giunta non avesse le caratteristiche di un brain trust.

2° Nell'ultima seduta - dicono i giornali - il consiglio comunale non ha preso neanche una decisione. E comunque, negli scorsi quattro anni e un po', non risultano momenti di reali confronti fra sindaco e consiglio, la cui maggioranza è stata in bilico solo in un piccolo momento di vitalità indipendente di Sinistra Democratica.

3° Poco riesco a dire di chiaro sui partiti, la cui magmaticità a livello nazionale e locale non consente schematizzazioni credibili. E anche sul grado di organicità del sindaco in carica ai partiti di riferimento nulla si può dire che non sia smentibile da altro punto di vista.

4° Sorvolando su tutto quanto è passato fra Cofferati da un lato e, dall'altro, provincia, regione, prefettura, questura, università, curia, fondazioni, ecc, concentriamoci sui cosiddetti "nuovi poteri" concessi ai sindaci dal governo. La materia è l'ordine pubblico, al cui interno rientrano le emergenze vere, presunte o fabbricabili. Se c'è un ambito nel quale i criteri democratici e rappresentativi non sono ancora entrati, quello è appunto l'ordine pubblico.

Si vede dunque come Cofferati nei prossimi mesi sia in grado di far male con minime possibilità istituzionali di contrasto. Ragion per cui, se non siamo in grado o non vogliamo mettere all'ordine del giorno le sue dimissioni, dovremo stare con gli occhi ben aperti sui suoi atti.

Già non abbiamo creduto - politicamente, voglio dire - alle capacità di un bimbo in fasce di condizionare la politica di una città. E non vorrei che smettessimo di pensare a capire cosa è veramente accaduto. Prove non se ne hanno, ma domande si potranno ancora fare? Nella seconda settimana di ottobre si chiude la trattativa per la fusione di Hera (Modena, Bologna, Romagna) con Enia (Reggio-Emilia, Parma, Piacenza) e Iride (Piemonte e Liguria). Inaspettatamente Hera resta esclusa.

<http://rasta.default.it/download.php?file=cor1HeraScaricataDalrideHenia.pdf>

Altrettanto inaspettatamente Cofferati rinuncia, annuncia e denuncia.

<http://rasta.default.it/download.php?file=uni1GrandeHeraSfumata.pdf>

Le domande sono due.

1° C'è relazione tra i due fatti?

2° Come mai, vista la ghiotta ipotesi, l'opposizione non ci ha ricamato sopra, ammesso che fosse all'oscuro dei particolari?

Non sapendo e non avendo le prove, chiederò a qualcun altro di rispondere alla prima domanda. Dirò invece perché, anche solo a livello di ipotesi, risulta imbarazzante rispondere alla seconda, spiegando con questo il generale fuggifuggi attorno alla questione.

E' chiaro che, per il maggior azionista di Hera, Cofferati in qualità di sindaco di Bologna, il fatto costituisce uno scacco. Dichiararlo esplicitamente significa regalare punti preziosi all'avversario. Ma se scacco è, non si può pensare che all'interno della società gli altri azionisti abbiano rinunciato a porre il problema della guida e del modo di prendere le decisioni.

E qui sta la questione politicamente rilevante. Se Cofferati fosse stato gentilmente invitato a migrare verso altri porti, non dal direttivo del suo partito, non da un summit di coalizione, non da una mozione dell'opposizione passata per assenze sui banchi della maggioranza, ma dalla pressione vincente di un forte gruppo economico, che figura farebbero i partiti, gli organi elettivi, le associazioni per le primarie e tutto il colorato mondo della politica che si muove a due dimensioni, incapace però di misurarsi con la terza, quella che dalla bidimensionalità della sovrastruttura conduce alle profondità della struttura?

E' imbarazzante. E allora... Viva Edoardo!...